

LA VIA AURELIA ANTICA



La via Aurelia

La *via Aurelia Vetus* ha inizio da porta S. Pancrazio, il cui nome, derivato dal vicino sepolcro del martire, ha sostituito nel Medioevo, come in molti altri casi, il nome antico di porta Aurelia. Poco più avanti, in corrispondenza dell'ingresso di villa Pamphilj, si arriva a un bivio: la via Aurelia si stacca sulla destra, mentre sulla sinistra prosegue una via di origine antica, probabilmente la via Vitellia (attuali vie di S. Pancrazio e Vitellia). Procedendo sulla seconda, si perviene in piazza S. Pancrazio, dove è l'ingresso alla basilica e alle catacombe omonime.

■ **S. Pancrazio** Secondo la tradizione, Pancrazio sarebbe stato martirizzato sotto Diocleziano, il 12 maggio del 304. Fu sepolto in un cimitero già esistente dall'età tardorepubblicana, intorno al quale si addensarono in seguito le gallerie di una catacomba cristiana (una delle poche rimaste accessibili senza soluzione di continuità fino ad oggi). Sulla tomba fu costruita da papa Simmaco (498-514) una piccola basilica, della quale non resta traccia. La basilica attuale è opera di Onorio I (625-638), ed ebbe a subire

pesanti rifacimenti nel XII e nel XVII secolo. Della basilica del VII secolo (la più grande del periodo, con i suoi 55 m di lunghezza) restano l'abside e parte del transetto, insieme alla cripta.

► Alla catacomba si accede dalla chiesa. Le gallerie, ancora in parte non esplorate, comprendono tre regioni, databili non prima del IV secolo. Molto importante quella detta « di Botrys », dove sono iscrizioni di orientali che testimoniano la particolare composizione della popolazione di Trastevere in età tardoimperiale.

■ Tornando indietro, si visiteranno i resti antichi all'interno di villa Pamphilj. L'area della villa, tra la *via Aurelia Vetus* e la *via Vitellia*, era in parte occupata da una serie di necropoli, databili tra la fine dell'età repubblicana e il tardo impero. Qui venivano sepolti, come risulta dalle iscrizioni, i membri di un *collegium Germanorum*, guardie del corpo (*custodes corporis*) di Nerone.

Resti di un impianto idraulico (con un pozzo e una cisterna) e di un colombario sono stati scavati recentemente presso l'Arco dei Quattro Venti, alla sommità del viale d'ingresso della villa (ora sono ricoperti).

► Il gruppo più interessante di colombari ancora visibile è situato dietro il casino del Belrespiro. Il « colombario maggiore », scoperto nel 1821, è per metà sotterraneo. L'ambiente — in origine coperto a botte — è di forma romboidale, di opera reticolata; vi si scende a una scala che sembra aggiunta in una seconda fase, perché copre alcune nicchie. Sulle pareti si allineano i loculi (7-8 file sovrapposte), ognuno con una tabella dipinta per il nome del defunto. Le deposizioni erano più di 500. Questo colombario è notevole soprattutto per le pitture (ora staccate e conservate al Museo delle Terme), che si inserivano nelle fasce comprese tra i loculi. Vi sono rappresentati uccelli ed elementi vegetali, nature morte, paesaggi, scene caricaturali con pigmei, scene teatrali e anche mitologiche. Sia la struttura del sepolcro che le pitture vanno datate in età augustea.

Il « colombario minore » fu scoperto nel 1858. Esso è chiaramente più tardo del precedente (forse di età adrianea) e presenta quattro arcosoli e una ricca decorazione in stucco dipinto.

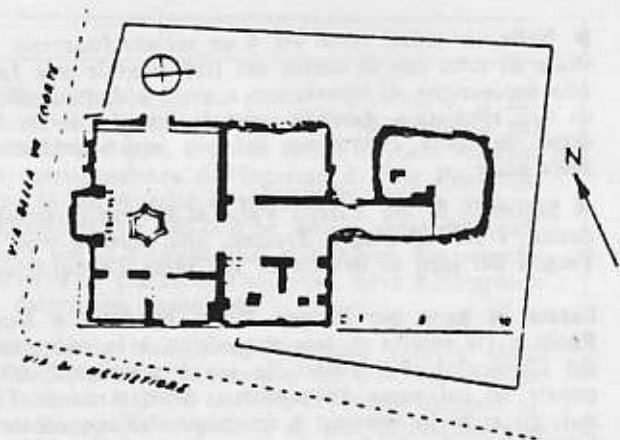
► Nelle vicinanze, verso est, è un recinto funerario in opera quadrata di tufo, con al centro del lato frontale una falsa porta con una decorazione di tipo ionico a ovuli e dentelli allungati, ancora di tipo ellenistico, databile verso la fine del II sec. a. C., o poco dopo. Si tratta certamente del più antico monumento scoperto nella zona.

■ Seguendo la *via Aurelia Vetus* si noteranno quasi subito, sulla destra, i resti dell'*acqua Traiana*, che portava fino in Trastevere l'acqua del lago di Bracciano. Più tardi, l'acquedotto venne riuti-

lizzato in parte per l'acqua Paola, condotta a Roma dal papa Paolo V (la mostra di tale acquedotto è la monumentale fontana sul Gianicolo). Più avanti, la via è scavalcata dal grande arco papale su cui passa l'acquedotto, detto Arco di Tiradiavoli. Di qui, gli archi in laterizio e reticolato dell'acquedotto seguono per lungo tratto la strada, prima a sinistra, poi a destra. All'altezza di via del casale di S. Pio V, l'acquedotto devia verso destra allontanandosi dall'Aurelia.

Lungo questa via, al n. 15, è il cimitero di Calepodio, dove fu sepolto nel 222 il papa Callisto, ucciso in Trastevere.

Dall'Aurelia si potrà raggiungere via della Magliana svoltando a sinistra per via della Nocetta, e seguendo successivamente via del Casaletto e via del Trullo.



▷ In prossimità del viale Trastevere, all'angolo tra via di Montefiore e via della VII Coorte, con ingresso da quest'ultima, è un edificio di età imperiale che riveste una notevole importanza per la topografia e la storia della XIV regione: l'*Excubitorium* (« posto di guardia ») della VII coorte dei vigili.

La scoperta ebbe luogo negli anni 1865-1866, ma gli scavi furono completati solo più tardi. Si tratta di una casa privata, adattata a caserma verso la fine del 11 sec. d. C. (la caserma principale della VII coorte, destinata alla sorveglianza delle regioni IX (oppure XI) e XIV, doveva essere altrove, sempre in Trastevere). L'edificio, il cui pavimento è a 8 metri di profondità rispetto al livello moderno, si compone di una grande aula, in origine pavimentata con mosaici in bianco e nero (scomparsi nel corso dell'ultima guerra). Al centro è un bacino di fontana esagonale, a lati concavi, in asse col quale (verso sud) si apre un'edera rettangolare, con ingresso ad arco, inquadrato da due paraste corinzie sormontate da un timpano, il tutto costruito interamente in mattoni. L'interno conserva ancora parte degli originari affreschi. Un graffito ce ne indica la funzione: si tratta della cappella della caserma, una sorta di larario, dedicato al Genio dell'*Excubitorium*. Tutt'intorno si aprivano altri ambienti, evidentemente le stanze dei vigili. Uno di essi era un bagno.

▷ Numerosissimi **graffiti** furono scoperti sulle pareti del grande atrio: in essi tornano spesso le parole *sebaciaria* e *milites sebaciarii*, evidentemente connesse con la parola *sebum* (sego). Doveva

trattarsi di soldati destinati a turni di guardia e di perlustrazione notturna, e per questo equipaggiati con torce di sego. I graffiti sono spesso datati, e appartengono agli anni tra il 215 e il 245 d. C.

L'*Excubitorium* del Trastevere ci fornisce un'idea precisa sull'organizzazione e sulla vita del corpo dei *vigiles*, istituito da Augusto nel 6 a. C. con compiti simili a quelli dei nostri pompieri, e di polizia urbana. Sappiamo che vi erano 7 caserme (*stationes*), una ogni due regioni, e 14 *excubitoria* — posti di guardia —. Conosciamo la posizione di quattro caserme: quelle delle regioni II, V, VII e XII.